

## Virano

# gli effetti del voto sulla Torino-Lione



Mario Virano, commissario di governo per la To-Lione, discute con Alberto Perino

di MARCO GIAVELLI

**ABITUATO** a navigare in acque parlamentari lisce come l'olio, è innegabile che il fronte politico di Silvio Berlusconi guardi con una certa preoccupazione allo "tsunami a cinque stelle"

che sta per abbattersi sui palazzi romani. Solo ieri il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, a precisa domanda sul destino dell'alta velocità alla luce del successo grillino, ha tagliato corto affermando che «l'opera va avanti come sappiamo, non c'è nessuna novità». Ma l'altro giorno Mario Virano, presidente dell'Osservatorio e commissario di governo, ha ammesso che la nutrita pattuglia di deputati e senatori a cinque stelle rappresenta un problema in più rispetto al precedente scenario che vedeva il 100 per cento dei parlamentari favorevoli al super-treno. Virano si è subito reso disponibile ad aprire con il M5S, nelle sedi istituzionali preposte, un confronto nel merito dei contenuti e dei numeri relativi al progetto.

«Gli elementi di sostanza restano i medesimi, i fondamentali di un Paese non possono essere snaturati dall'esito di una tornata elettorale, per quanto importante - sottolinea - certo, la presenza di un folto numero di parlamentari dichiaratamente contrari all'opera rende più complicata la gestione politica di tutta la questione, sarebbe sciocco non ammetterlo. L'onda del successo elettorale vede massimizzarsi i suoi effetti in questa prima fase post-voto: il fenomeno, però, andrà letto non solo nell'immediatezza, ma anche a medio-lungo termine». Sotto quali aspetti intende aprire al con-

fronto con i gruppi parlamentari del M5S? «Credo che ormai sia maturata una grande attenzione e consapevolezza sul valore sim-

posizioni di ognuno, è necessario conoscere con obiettività come stanno le cose: la mia sensazione è che spesso si ragioni troppo per stereotipi, cosa che può condurre ad una lettura deformata».

Si aspettava un esito del voto così marcatamente grillino, sia a livello nazionale che in valle di Susa? «A livello locale non mi ha particolarmente sorpreso, a livello nazionale mi aspettavo un

buon successo, ma non di queste dimensioni. È chiaro che un fattore politico di questo tipo era, e sarà un'occasione straordinaria: sarebbe stato sciocco non pensare che non avrebbe canalizzato il voto di chi pensa che il territorio non debba affrontare problematiche di questo genere». Intanto il neo senatore Marco Scibona ha già annunciato la volontà di presentare un disegno di legge per annullare l'accordo Italia-Francia per la realizzazione della Torino-Lione, firmato nel 2010: per il M5S le penali da pagare, circa 1,6 miliardi, sarebbero comunque

inferiori a quanto l'Italia dovrebbe spendere per realizzare un'opera che i No Tav giudicano inutile e devastante. Quei soldi il movimento di Grillo li destinerebbe ad altri progetti ferroviari considerati utili per la cittadinanza... «Tutto questo testimonia la forte determinazione del neo senatore che però si accompagna ad un'ancora non completo padroneggiamento delle tecniche parlamentari: prima di poterlo eventualmente abrogare l'accordo va ratificato dal parlamento, cosa che non è ancora stata fatta. Mi sembrano modalità un po'

approssimative».

Lei è anche commissario di governo per la Torino-Lione. Quale può essere, a suo giudizio, la via d'uscita dalla situazione di ingovernabilità venuta fuori dalle urne: un accordo Bersani-Grillo? Un "governissimo" Bersani-Monti-Berlusconi? «Non sta a me esprimermi. Vediamo quale governo si formerà, dopodiché metterò il mio mandato a disposizione del nuovo esecutivo, come ho già fatto nelle tre precedenti occasioni con Prodi, Berlusconi e Monti. Poi vedremo cosa succederà».

«Prima di poterlo eventualmente abrogare, l'accordo va ratificato in parlamento»